

Un esame punto per punto sull'inadeguatezza e le ingiustizie della legge finanziaria

# Non c'è né rigore né sviluppo Questa è la manovra economica del governo

Chi paga la sanità, ovvero come la legge consente di evitare i contributi

Le tabelle che pubblichiamo sintetizzano le tante ingiustizie provocate dalla disparità di trattamenti riservati ai lavoratori autonomi e ai lavoratori dipendenti per quel che riguarda la contribuzione per malattia. Si nota, anzitutto, che il divario principale è tra i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi. Ma anche

SOGGETTO FISCALE	REDDITO IMPUTATO '83	CONTRIBUTI ANNUI
Commerciante o artigiano (con impresa familiare)	13 milioni	646.934
Figlio collaboratore (1)	10 milioni	256.934
Totale famiglia	23 milioni	903.868

(1) Per figlio collaboratore, in questo caso, si intende il soggetto riconosciuto tale ai fini previdenziali.

SOGGETTO FISCALE	REDDITO IMPUTATO '83	CONTRIBUTI ANNUI
Commerciante o artigiano (con impresa familiare)	13 milioni	646.934
Moglie collaboratrice (1)	5 milioni	—
Figlio collaboratore (1)	5 milioni	—
Totale famiglia	23 milioni	646.934

(1) In questo caso la moglie e il figlio coadiuvanti non sono riconosciuti tali ai fini previdenziali.

SOGGETTO FISCALE	REDDITO IMPUTATO '83	CONTRIBUTI ANNUI
Artigiano (senza impresa familiare)	13 milioni	646.934
Figlio collaboratore (1)	10 milioni	1.711.000
Totale famiglia	23 milioni	2.357.934

(1) In questo caso il figlio compare come dipendente metalmeccanico dell'azienda artigiana.

SOGGETTO FISCALE	REDDITO IMPUTATO '83	CONTRIBUTI ANNUI
Lavoratore dipendente	13 milioni	2.224.300
Coniuge lavorat. dipend.	10 milioni	1.711.000
Totale famiglia operaia	23 milioni	3.935.300

La maggioranza si è chiusa a riccio respingendo in Senato le proposte del PCI per un riequilibrio sui temi fondamentali: pensioni, fisco, investimenti

La settimana scorsa ha registrato uno scontro aperto al Senato tra il PCI e la maggioranza pentapartita sulle scelte di politica economica. I comunisti hanno proposto una linea diversa, una manovra di politica economica alternativa a quella varata dal governo con la legge finanziaria e su di essa hanno dato battaglia. La linea del governo non contiene né il rigore né lo sviluppo: è soltanto la stanca continuazione di una politica, o meglio di una non politica, che ha già portato ad un punto assai preoccupante le finanze dello Stato.

Il complesso delle proposte avanzate dal PCI — contro le quali la maggioranza si è chiusa a riccio in modo miopia e settario — hanno seguito due linee di fondo: aumentare le entrate; ampliare il volume degli investimenti e migliorare i tassi di occupazione.

I dati che pubblichiamo oggi — che certo non esauriscono la complessità della battaglia data in Senato dal PCI — dimostrano:

- 1) l'iniquità della manovra governativa;
- 2) la rinuncia a qualsiasi politica di rilancio degli investimenti;
- 3) l'inadeguatezza complessiva delle misure proposte (il deficit pubblico del 1984 è già oltre i 100 mila miliardi).

Torniamo in particolare, anche se in sintesi, su questi tre punti sui quali i comunisti si sono battuti con particolare energia: le pensioni, il drenaggio fiscale, gli investimenti, le entrate.

**PENSIONI** — La legge finanziaria modifica i meccanismi di indicizzazione delle pensioni e sopprime il punto unico di contingenza per i pensionati. La norma, inoltre, rende triangolare invece che annuale, l'aggiornamento delle pensioni ai salari con una evidente riduzione del valore reale delle pensioni. I comu-

nisti hanno prima chiesto lo stralcio di queste norme per disinterne nell'ambito del riordino previdenziale e poi hanno proposto la soppressione presentando anche emendamenti per far tornare annuale l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale. Ma il pentapartito ha rifiutato entrambe le proposte che pure erano state avanzate per impedire che il confronto con i sindacati si aprisse all'insegna del fatto compiuto.

**DRENAGGIO FISCALE** — La proposta avanzata dal PCI è molto semplice e ragionevole: far recuperare ai lavoratori dipendenti le quote versate in più al fisco per effetto dell'inflazione applicando nel 1984 gli stessi meccanismi di restituzione adottati per il 1983. Anche in questo caso i senatori comunisti guardavano al prossimo confronto col sindacato. La legge prevede, invece, che il meccanismo scatti soltanto a dicembre del 1984: quando anche il drenaggio fiscale recuperato sarà eroso da un anno di inflazione.

**LE ENTRATE** — Fra le numerose proposte ricordiamo quelle: per recuperare al fisco tremila miliardi di evasione ed erosione delle basi imponibili; per elevare con criteri di giustizia i contributi sanitari di certe categorie del lavoro autonomo; per approntare gli strumenti necessari per introdurre e gestire misure di finanza straordinaria (riforma dell'amministrazione finanziaria e del catasto). Su questo punto, la maggioranza e il governo hanno accolto soltanto un ordine del giorno.

**INVESTIMENTI** — I comunisti hanno proposto di portare il fondo investimenti e occupazione (FIO) da 3 mila 400 miliardi a 6 mila miliardi e concentrare queste risorse in tre direttrici:

- 1) la politica industriale (cooperazione, ricerca, artigianato, piccole e medie industrie, innovazione, riconversione, ristrutturazione);
- 2) mercato del lavoro e piano straordinario per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno;
- 3) grandi opere pubbliche di interesse nazionale (area dello stretto di Messina, sistemazione del Po; sistemazione dei porti liguri).

Nel giorno che avevano preceduto la battaglia sulla legge finanziaria il Senato e la Camera — con il voto della sola maggioranza — avevano convertito in legge due decreti: il maxi provvedimento sulla sanità e la previdenza (ticket sulle medicine, sulle ricette e per le analisi; limiti all'integrazione al minimo delle pensioni e alle pensioni di invalidità). I comunisti si sono opposti al decreto anche perché le norme previdenziali potevano trovare più opportuna collocazione nel riordino generale della previdenza. L'altro decreto è quello che ha prorogato gli sfratti al giugno 1984. I comunisti si sono battuti perché venissero sospese le disdette di due milioni di contratti d'affitto in attesa della riforma della legge di equo canone. Nella sospensione delle disdette sarebbero dovuti rientrare anche gli artigiani e i commercianti. Ma DC, PSI, PSDI, PRI e PLI hanno votato contro le proposte dei senatori del PCI che sono state respinte.

Giuseppe F. Mennella

Mancano solo due giorni

## IRPEF: come si paga l'acconto dell'imposta

Deve essere calcolato nella misura del 92% rispetto alla scorsa denuncia - Chi è escluso

Ultimissimi giorni di pagamento dell'acconto d'imposta IRPEF. Il termine — com'è noto — è quello del 30 novembre. Ecco alcuni consigli. Innanzi tutto occorre tener presente la cifra indicata al rigo 59 del quadro N nella dichiarazione dei redditi (mod. 740) — differenza; oppure per chi ha compilato il mod. 740/S, il punto 82 del quadro N-O. Su questa cifra deve essere calcolato il 92%. Ovviamente la dichiarazione dei redditi da consultare è quella presentata nel maggio 1983 per i redditi prodotti nel 1982.

Ma andiamo con ordine. Ricordiamo che in caso di successione aperta nel 1983, gli eredi non devono fare alcuna autotassazione a nome del defunto mentre nel caso di omessa dichiarazione per il 1982, l'autotassazione va ugualmente effettuata.

Vediamo adesso chi deve versare l'acconto IRPEF: questo va versato da tutti i contribuenti soggetti all'IRPEF ed è dovuto se dalla dichiarazione relativa all'anno 1982 risulta un debito, che al netto delle ritenute, delle detrazioni e dei crediti d'imposta sia superiore alle lire centomila.

L'acconto IRPEF non dovrà essere versato ovviamente: qualora l'imposta relativa all'anno 1982 (V. rigo 59, quadro N del mod. 740 (differenza) sia stata d'importo non superiore alle centomila lire; se viene percepito soltanto un reddito di lavoro dipendente;

se in sede di dichiarazione dei redditi del 1982, i contribuenti non hanno dovuto effettuare alcun versamento o sono risultati addirittura creditori d'imposta;

Inoltre non devono versare l'acconto coloro che hanno iniziato le loro attività nel corso del 1983;

coloro che pur essendo debitori d'imposta per il 1982 ritengono di non esserlo per il 1983 (cessazione di attività, mancato introito ecc.);

coloro che ritengono di conseguire nel corrente anno un reddito inferiore a quello dichiarato per il 1982 e tale che la presunta imposta non sia superiore alle lire centomila.

Comunque è da tener presente (disoccupati, cassaintegrati, licenziati ecc.) che nel caso di diminuzione del reddito non è necessario tenersi al dichiarato del 1982, ma occorre tener presente il nuovo reddito percepito nel 1983. In poche parole il contribuente può prelevare la sua imposta e regolarsi in conseguenza.

I coniugi che hanno presentato nel maggio 1983, la dichiarazione congiunta, possono effettuare l'acconto separatamente, ma ovviamente devono rifare i calcoli e nel 1984, dovranno presentare la dichiarazione separata. Anche per i contribuenti assoggettati all'IRPEF è previsto l'acconto d'imposta da versare entro il 30 novembre, che quest'anno cade di mercoledì, e dovrà essere calcolato nella misura del 92% qualora questa sia stata superiore alle lire quarantamila. Nel caso di dichiarazione congiunta, se gli importi indicati al rigo 57 del quadro O non superano per ciascuno le L. 40.000, gli stessi non dovranno versare acconto. Ove invece tale limite sia superato soltanto da uno dei coniugi, quest'ultimo dovrà versare l'acconto.

È stata confermata l'addizionale ILLOR dell'8% ed anche su questa dovrà essere effettuato l'acconto e non è dovuto se l'ammontare non supera le lire diecimila.

Infine le sanzioni: Nel caso di insufficiente versamento dell'acconto si applica la soprattassa del 15% sull'importo non versato e l'interesse del 12% annuo con decorrenza dal giorno successivo alla data di scadenza del versamento fino alla iscrizione a ruolo dell'imposta dovuta. La soprattassa è del 3% se il ritardo non supera tre giorni.

Filippo Catalano

## Proteste in molte città per la sovrapposta-casa

Difficoltà per la mancanza dei bollettini di versamento e i dubbi della legge - La stangata sulle cooperative - Il PCI per la proroga



ROMA — La fila dinanzi al Catasto per informazioni sul reddito catastale dell'immobile

ROMA — Soltanto due giornate a disposizione del contribuente per pagare la SOCOF, la sovrapposta sul fabbricato, volta dal governo e che la stragrande maggioranza dei Comuni è stata costretta ad applicare nell'anno scorso massima del 20%. L'introduzione della SOCOF, che lo stesso ministro delle Finanze Visentini ha definito un tributo «ignobile e deleterio» ha aggravato il sistema di tassazione, già ingiusto, iniquo e contraddittorio. Già gravano, infatti, sulla casa tante tasse e balzelli, dall'ILOR all'INVM, all'IRPEF, all'IVA sulle costruzioni e sugli acquisti, alle imposte di registro, catastali e ipotecarie, che danno un gettito annuo da 10 a 12.000 miliardi.

Nel versamento della SOCOF ci sono state serie difficoltà per i numerosi dubbi interpretativi della legge ed anche per la carenza dei bollettini di conto corrente in alcune città. Per questi motivi, a metà novembre, al Senato, il gruppo comunista aveva sollecitato il ministro delle Finanze a prorogare il termine per i pagamenti. Analoga misura era chiesta da parlamentari della stessa maggioranza e dal presidente della commissione Interni della Camera. Fretti. Ma Visentini ha risposto che i tempi non sarebbero slittati perché sarebbe stato indispensabile un altro decreto.

Ma l'ultimo Consiglio dei ministri ha ignorato la richiesta e ci ha pensato il ministro delle Finanze a ricordare che il pagamento andava fatto entro il 30 novembre e che solo gli emigrati all'estero potevano usufruire di un allungamento dei termini fino al 31 gennaio. L'unico beneficio ottenuto è stato quello che a Roma e nelle grandi città, alcuni uffici postali oggi e domani resteranno aperti fino alle 17. Per le lunghe code dinanzi agli sportelli e per la mancanza del vaglia di versamento ci sono state proteste di cittadini in numerose città. A Napoli si sono evute proteste dinanzi agli edifici postali, anche i contribuenti che si sono recati alla direzione provinciale delle poste, non hanno trovato i bollettini: erano esauriti da qualche giorno. Per

protestare contro la SOCOF è stata annunciata entro domani una manifestazione con corteo ad Avellino, un comune terremotato, dove è stata applicata l'aliquota massima del 20%.

La sovrapposta colpisce tutti i proprietari di case (per il 38% sono pensionati, per il 18% lavoratori dipendenti, per l'8% artigiani), anche quelli che l'hanno acquistata e continuano a pagare il mutuo e chi l'ha ottenuta in assegnazione in cooperativa, sia divisa che indivisa. Anzi, risultano maggiormente penalizzati gli assegnatari a proprietà indivisa. Solo per l'indivisa dell'ANCAB, l'Associazione cooperative d'abitazione della Lega, l'aggravio per la SOCOF sarà di 15 miliardi. Un inquilino con un alloggio a canone sociale paga, mediamente, tre volte in più di chi ha la casa in proprietà.

Per le difficoltà d'interpretazione della legge, l'ANCAB aveva sollecitato il ministro delle Finanze a chiarire i criteri di applicabilità della sovrapposta alle coop a proprietà indivisa. I cui immobili sono da ritenere «beni strumentali» per il perseguimento degli obiettivi sociali della cooperazione. Non c'è stata alcuna risposta. L'ANCAB ha anche fatto un tentativo presso il governo per introdurre all'interno della legge finanziaria un emendamento per chiarire la «strumentalità» dei beni delle cooperative, togliendo all'indiviso l'obbligo di pagare la SOCOF. Ma tutto è rimasta lettera morta.

Ci troviamo, dunque, alla scadenza di un'altra stangata fiscale del governo sulla casa che ha sollevato proteste da più parti. Per il modo come essa è stata imposta, non si sono trovate d'accordo, non solo la proprietà, dalla Confedilizia all'ASPP (Associazione piccoli proprietari) che hanno definito la SOCOF «l'ultimo atto di un disegno che scarica sull'edilizia le insufficienze di un sistema fiscale che non è in grado di garantire equità di trattamento», ma anche le organizzazioni degli inquilini.

Claudio Notari

Per l'azienda importante, per l'amministrativo che vuole fare carriera, per l'esperto tributario

## il fisco

Nel 1983, su 40 numeri per complessive 5.150 pagine, 350 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, tutte le leggi e i decreti fiscali emanati nell'anno, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni Tributarie e della Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Insomma tutto quello che si può dare in campo tributario!

per questo da otto anni la rivista

## il fisco

significa garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere

132 pagine in edicola, L. 5.500

abbonandosi adesso avrà

"il fisco" gratis per tre mesi

Abbonamento 1984, 40 numeri. Pagando L. 165.000 entro il 31 dicembre 1983 (L. 175.000 dal 1° gennaio 1984), si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul ccp. n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

## COMUNE DI CESENA

UFFICIO TECNICO

### AVVISO DI GARA

Il Comune di Cesena indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:  
«Progetto costruzione rete fognaria acque miste nelle vie G. Da Verazzano e Lucania».

Importo a base d'asta L. 111.325.000.  
L'opera, approvata dal Consiglio comunale, con deliberazione n. 610 del 15 settembre 1982, c.s.r. dal Comitato regionale di controllo — Sez. di Forlì — il 27.10.1982 al n. 22726, è finanziata con mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata, ai sensi della Legge 2.2.1973, n. 14, art. 1, lett. a). Gli interessati, con domanda in bolla intestata al Sindaco del Comune di Cesena, possono chiedere di essere invitati a gara entro gg. 15 (quindici) dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo pretorio del Comune.

IL SINDACO  
L. Lucchi